

La camorra

Mercato, fallito l'agguato nella notte della Vigilia colpita anche la caserma

IL RAID

Giuseppe Crimaldi

Vigilia di piombo a Napoli. Le armi non si sono fermate nemmeno la notte del 24 dicembre, e per poco non ci è scappato il morto. Sebbene resti ancora avvolto dal mistero, sulla matrice del raid messo a segno nella zona del Mercato, rimangono pochi dubbi sul fatto che i colpi di pistola esplosi a raffica nei pressi della stazione dei carabinieri di "Borgo Loreto" erano indirizzati verso qualcuno che miracolosamente sarebbe riuscito a scampare alla morte.

LA RICOSTRUZIONE

Martedì scorso: mancano pochi minuti alla mezzanotte, nelle case illuminate c'è ancora chi sta completando il cenone e le campane delle chiese cominciano a suonare in segno di festa. Poca gente in strada, l'aria è fredda e sul centro storico tira un vento gelido; ma qualcuno in strada c'è e sta percorrendo a piedi piazza Guglielmo Pepe, dove si trova il presidio di zona dei carabinieri che fanno capo alla compagnia "Stella".

Quell'uomo è l'obiettivo di un gruppo di sicari che probabilmente conoscevano le sue abitudini, e che lo volevano morto. La banda armata si muove a bordo di una macchina, e dai finestrini inizia la pioggia di fuoco, spari all'impazzata: un proiettile si conficca nel portone posteriore della stazione dei carabinieri, mentre la vittima designata riesce a dileguarsi dal tiro dei proiettili, probabilmente imbucandosi nel portone di un palazzo. I sicari non hanno il tempo di inseguirlo a piedi, e così l'obiettivo del raid riesce a scamparla.

L'ALLARME

Fugge il commando armato: troppo rischioso rimanere in zona dopo aver centrato con un colpo la sede del comando dell'Arma di

► Killer in azione in piazza Guglielmo Pepe nel mirino un uomo: è scampato alla morte ► Un proiettile si è conficcato nel cancello della stazione carabinieri di Borgo Loreto



ZONA A RISCHIO Carabinieri in piazza Mercato: la zona è da tempo al centro di scontri tra gang

Borgo Loreto. Il piantone di turno, infatti, si rende conto di quello che sta accadendo fuori, e lancia l'allarme. Ma sia i killer che il bersaglio - mai come in questo caso un "dead man walking" - si sono dileguati.

Scattano le indagini, la sezione investigazioni scientifiche sul posto ritrova alcuni bossoli di pistola calibro nove (ma non si esclude che a sparare possa essere stata anche una mitraglietta automatica), ed ora si stanno anche visionando le telecamere di videosorveglianza della caserma.

Difficile però identificare chi in realtà fosse nel mirino dei sicari. Un episodio che si inquadra quasi sicuramente in una cornice camorristica, e che conferma come la zona del Mercato resti tra le più pericolose per le fibrillazioni criminali che la percorrono. La violenza armata non dà tregua nemmeno a Natale. Proseguono le indagini da parte dei carabinieri della compagnia "Stella".

I PRECEDENTI

Come dicevamo la zona compresa tra le Case Nuove e piazza Mercato è teatro da mesi di uno scontro feroce tra fazioni criminali opposte. L'area è in questo momen-

to una delle più complesse da presidiare ma anche da decifrare, alla luce della presenza di elementi riconducibili al clan Mazzarella (storicamente dominante) e di nuclei fedeli invece ai rivali di sempre, i Contini.

Una interminabile sequela di "stesse", ma anche ferimenti e omicidi: il più eclatante - sebbene riconducibile a tutt'altro scenario, legato a scontri tra bande giovanili del Mercato e del Rione Sanità - resta quello di Emanuele Tufano, il 15enne ucciso con un colpo alla schiena la notte tra mercoledì 23 e giovedì 24 ottobre in via Carminiello al Mercato.

I giovani sono una costante in questa ricostruzione di terrore che dura ormai da mesi nella zona del Mercato: e anche i volti di chi si atteggia a boss emergente in questo risiko mortale sono di giovani, se non di giovanissimi.

LO SCENARIO

Nella roccaforte di una delle cosche più temibili e radicate di Napoli, quella dei Mazzarella, si sarebbero cominciate ad aprire delle crepe per la presenza di nuove cellule camorriste vicine al gruppo dei Contini, altrettanto efferate e pericolose. E nemmeno l'arresto di un personaggio del calibro di Nicola Rullo - indicato come plenipotenziario dei Contini in tutto il centro storico, - avvenuto cinque giorni fa (l'uomo era latitante da un mese, ed è stato stanato dagli agenti della Squadra Mobile) può essere servito a placare gli animi. In questo clima di guerriglia urbana le vere vittime restano i residenti della zona, incolpevoli spettatori di un film dell'orrore che sembra non avere fine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORNA LA TENSIONE DOPO I RECENTI ARRESTI INCHIESTA SUL GRUPPO DI EMERGENTI LEGATI AL MALAFFARE DELLE "CASE NUOVE"

SUPERTESTIMONE In Procura la testimonianza di una donna che accusa Nicola Rullo

LO SCENARIO

Due storie scollegate l'una dall'altra, ma che vanno inserite nello stesso scenario. Da un lato quelli del gruppo Marigliano, dall'altro le manette ai polsi dell'ormai ex latitante Rullo. Sia Rullo che il più giovane Marigliano sono legati alla stessa zona, parlano delle cosiddette Case nuove, e si contendevano gli stessi spazi criminali. Per mesi si sarebbero contrastati a colpi di stese e di episodi sanguinari. Inchieste condotte dai pm anticamorra Alessandra Converso e Maria Sepe, sotto il coordinamento della Dda di Napoli guidata dal procuratore aggiunto Sergio Amato, che sono al lavoro anche su altri episodi criminali. Tra questi, l'agguato messo a segno un anno fa in corso Arnaldo Lucchi. Oltre ottanta proiettili eplosi, ferito di striscio l'obiettivo iniziale del raid, mentre è rimasta colpita anche una passante estranea alla camorra. Poco dopo quelli del gruppo Marigliano si sarebbero nascosti «sui materassi». Tradotto: si sarebbero chiusi in un covo, nel timore di una vendetta. Ora, con il doppio colpo della Mobile, lo scenario sembra decisamente meno a rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPIO COLPO DELLA DDA CONTRO DUE FAZIONI CHE SI CONTENDONO GLI AFFARI ILLEGALI A RIDOSSO DELLA ZONA DI PIAZZA GARIBALDI

Clan, parla madre coraggio e il boss finisce in manette «Ora vive sotto protezione»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Ha raccontato di aver ascoltato «urla disumane» provenienti dall'edificio in cui abitava. Ha riconosciuto volti e scandito nomi. La sua testimonianza ora è agli atti nel corso dell'inchiesta culminata nel blitz messo a segno pochi giorni prima di Natale, un'operazione di polizia culminata nella cattura del latitante Nicola Rullo. È una testimonianza preziosa quella fornita da una donna, che ha trovato la forza di raccontare circostanze legate a un episodio di violenza accaduto lo scorso settembre in zona Poggioreale. In sintesi, la superteste ha rafforzato le indagini che hanno consentito la cattura di Nicola Rullo, capoclan della Alleanza di Secondigliano. Una voce decisiva, perché ha consentito anche di valorizzare gli altri elementi raccolti in questi mesi dalla Dda di Napoli. Agli atti anche la denuncia sporta dalle due parti offese, i due uomini (padre e figlio) costretti a subire sevizie a titolo estorsivo. Una vicenda che risale allo scorso settembre, quando il gruppo che fa capo a Rullo sequestra un giovane sedicente imprenditore, per ottenere la restituzione di 360mila euro, soldi che rien-

travano in una precedente vicenda legata alla compravendita di auto di lusso. In mancanza dei soldi, è scattata la punizione.

LA DINAMICA

Siamo in una traversa di via Santa Maria del Pianto, l'uomo è stato picchiato a colpi di martelli, spranghe di ferro, mazze da baseball. Stesso trattamento riservato al padre dell'imprenditore. Qualche ora dopo, il più giovane viene scaricato all'esterno dell'ospedale Fatebenefratelli. È la scena delle «urla disumane» raccontata dalla teste. Nelle indagini le immagini di videosorveglianza e il racconto di padre e figlio. In questa storia, sono stati arrestati tutti i presunti responsabili. Rullo è finito in manette lo scorso 22 dicembre, nel corso di un blitz messo a segno in un parco privato di Lago Patria, dove aveva deciso di trascorrere le feste di Natale. Era latitante dallo scorso settembre. Difeso dal penalista Domenico

Dello Iacono, martedì scorso Rullo si è avvalso della facoltà di non rispondere, nel corso di una inchiesta nella quale sono stati arrestati in otto. Per questa vicenda, in otto in cella, mentre è caccia aperta a Ciro Carrino, parente del boss. Un blitz strategico, quello messo a segno dalla Mobile del primo dirigente Giovanni Leuci.

L'ANTEFATTO

In due giorni doppio colpo alla camorra. In poco più di 48 ore, la Dda di Napoli ha portato a casa due risultati di indubbio valore investigativo. Bloccati venti di faida che rischiavano di provocare regolamenti di conti nel cuore della area metropolitana. Spenti due focolai di violenza che potevano degenerare nel pieno delle festività natalizie. Due blitz in poche ore, dunque. Venerdì scorso, gli arresti del gruppo che fa capo a Emmanuele Marigliano, un 26enne di rione Mercato indicato come "il nano", ritenuto responsabile del tentato omicidio di Raffaele Frenna (consumato il 5 novembre del 2023): un agguato successivo a un litigio in discoteca, a Posillipo. Per questa vicenda sono detenuti anche Giuseppe Marigliano, Antonio Sorrentino, Luigi Avella, Angelo Esposito, Renato Siotto, Jennessi Ovalle Ortega, Luigi Mascolino, Antonio Argentino.

SEQUESTRI PULP DECISIVA LA DENUNCIA DELLE VITTIME DEI TESTIMONI «URLA DISUMANE DURANTE LA TORTURA»



Nella Basilica del Carmine

Lunedì la Fanfara dei carabinieri

Al Mercato da tempo i presidi delle forze dell'ordine sono stati potenziati, e in piazza è stato disposto anche un posto fisso - ventiquattr'ore su ventiquattro - dell'Esercito. C'è grande attenzione alla prevenzione e al recupero di un'area importante del centro storico. E in questo contesto si inserisce l'iniziativa voluta dal prefetto di Napoli, Michele di Bari, con il Comune, il delegato arcivescovile Giustizia, Carità e Pace della

diocesi di Napoli e con il Comando Legione Carabinieri Campania, che hanno promosso il Concerto di fine anno della festa dell'amicizia e della solidarietà, che si terrà lunedì prossimo alle ore 17 nella Basilica Santuario di Maria Santissima del Carmine Maggiore, a Napoli. Musiche della tradizione napoletana con l'esibizione della Fanfara del decimo Reggimento carabinieri e con il mezzosoprano Marina Mega.